

Gromiko e Home ospiti del segretario di Stato Rusk

L'incontro dei «tre» a Ginevra apre di fatto la conferenza

Si è parlato di Berlino e delle esplosioni nucleari — Smentito un «monito» di Rusk ai sovietici per gli incidenti nell'ex capitale tedesca — Il ministro inglese ammette «divergenze» fra Stati Uniti e Inghilterra

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 11. — La conferenza di Ginevra si è praticamente aperta oggi con ben quattro ore di discussione fra Gromiko, Lord Home e Rusk, nella residenza di quest'ultimo all'Hotel Richemond.

All'uscita, mentre Gromiko si è sottratto all'assalto dei giornalisti, affermando «non è questo il posto per interviste», Gromiko ha invece dichiarato che nel corso dell'incontro si è anche parlato della questione della sospensione degli esperimenti nucleari, senza però conseguire progressi Rusk, a sua volta, ha detto ai giornalisti: «è stata una buona serata di lavoro. Abbiamo pure parlato degli incidenti di Berlino». Rusk ha però smentito indirettamente le voci circolate per di avere dopo il suo incontro aderito con il ministro degli esteri di Bonn Schroeder, secondo cui egli avrebbe formulato un «monito» ai sovietici, minacciando di abbandonare la conferenza nel caso che gli incidenti a Berlino si ripetano.

In realtà, la conferenza che di fatto è entrata nel vivo dei suoi problemi, ha posto in primo piano il dato fondamentale del dialogo, con chiarezza nei giorni scorsi, la debolezza delle posizioni che gli atlantici sostengono sulle questioni di Berlino come su quelle della tregua nucleare e del disarmo, e i dissensi che li dividono circa il modo di affrontare la situazione.

L'incontro all'Hotel Richemond è stato infatti preceduto da una intensa attività alla quale aveva partecipato con chiarezza nei giorni scorsi, la debolezza delle posizioni che gli atlantici sostengono sulle questioni di Berlino come su quelle della tregua nucleare e del disarmo, e i dissensi che li dividono circa il modo di affrontare la situazione.

«verifica» delle misure di disarmo. «Se si verifica una esplosione inespugnabile — ha detto testualmente Home — il sistema di ispezione deve essere abbastanza efficace per dare la garanzia al mondo che non si tratta di un'esplosione nucleare. Gli scienziati hanno fatto certi progressi in questo campo, ma non hanno trovato finora un accordo soddisfacente». Per quanto riguarda le armi convenzionali, non si tratta soltanto di decidere quali debbono essere distrutte, ma anche di «fare in modo che non ne siano fabbricate delle altre».

Home ha detto infine che sarà di ritorno ben presto a Londra per riferire a Macmillan e che, assai proba-

bilmente, lo si vedrà «fare la spola» tra Ginevra e la capitale britannica.

Nel complesso, come si vede, le dichiarazioni del ministro britannico sono state più elastiche di quanto appaiano le posizioni attribuite agli americani.

In che cosa consiste il dissenso? Sembra che esso possa riassumersi in due punti: primo, i progressi realizzati nei mezzi di distensione delle esplosioni; a giudizio degli inglesi essi sono tali che rifiutare, come se non ci fossero stati, le questioni delle ispezioni. Secondo, la richiesta americana di controllare gli eventuali «preparativi segreti» sovietici, richiesta nuova, di evidente carattere ostacoloistico che gli inglesi considerano inopportuna.

Su tale questione Rusk e Lord Home si sono intrattenuti lungamente stasera al Richemond, prima che arrivasse Gromiko, ed anche questa è stata una riunione impegnativa, con la partecipazione di esperti. Sembra che siano stati realizzati alcuni progressi. Ma nel mezzo di queste riunioni sono andate ingigantendosi le indiscrezioni relative alla minaccia di Rusk per Berlino. Il segretario di Stato americano e il ministro britannico si sono allora appartati per altre un'ora per discutere. Il risultato è stato probabilmente la smentita che si è detta prima. Lord Home è uscito dicendo: «È stato il primo di una serie di incontri. Almeno, lo spero».

In serata infine si è avuto l'incontro a tre con Gromiko.

ENRICO POLITO

Continuazioni dalla prima pagina

RIARMO

sabato alla Camera — la tesi di un atteggiamento cauto e possibilista del governo italiano sui problemi del disarmo. La delegazione che parte stasera per Ginevra è capeggiata dall'on. Segni: ne fanno parte l'on. Russo e il capo Gabinetto della Farnesina ministro plenipotenziario Senni.

DISCORSI L'orientamento di politica estera del nuovo governo è stato uno dei temi centrali dei discorsi pronunciati ieri dagli esponenti dei vari partiti politici e, in particolare, da quelli del Psi. Dopo le preoccupanti dichiarazioni rese sabato, alla Camera dall'on. Fanfani sulla possibilità di un atteggiamento cauto e possibilista del governo italiano sui problemi del disarmo, la delegazione che parte stasera per Ginevra è capeggiata dall'on. Segni: ne fanno parte l'on. Russo e il capo Gabinetto della Farnesina ministro plenipotenziario Senni.

La questione — ha proseguito Nenni — è ancora intesa e aperta, e che si sappia, il presidente Kennedy non ha rinunciato alle sue espressioni. D'altra parte, alla vigilia della conferenza di Ginevra, sarebbe un errore rinunciare alla speranza, e soprattutto alla volontà, di giungere a un piano di graduale disarmo la cui prima misura dovrebbe essere la fine della corsa alle armi nucleari e l'interdizione di dotare di tali armi nuovi paesi e soprattutto di dotare la Germania occidentale. Ciò non ha alcun senso sul piano dell'equilibrio delle forze, giacché alla dotazione di armi nucleari alla Germania occidentale farebbe immediatamente seguito l'armamento atomico della Germania dell'Est e si sarebbe al punto di partenza. Il fatto che il disarmo non è un problema di politica estera, ma un problema di politica interna, è un dato di fatto che non può essere ignorato.

Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudicate: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andare per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari.

La prima parte del discorso di Nenni era stata dedicata a compiere un bilancio della costituzione del governo di centro sinistra.

Nenni ha voluto — tra l'altro — esemplificare l'affermazione fatta alla Camera circa eventuali rifiuti dei socialisti anche ad emendamenti migliorativi dei comunisti.

«Ci sono stati due mesi — egli ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato da ministri interessati, il Psi farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della Dc, affermando che l'Italia resta «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della Nato.

Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «politica con Malgodi che è nulla e cambia da parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura.

Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat-

Cattin.

Riferendosi ai larghi consensi che il centro-sinistra sembra raccogliere in tanti ambienti egli ha detto tra l'altro che è bene fare molta attenzione a questo fatto. «Qui, a Torino — egli ha notato — la Stampa, giornale della FIAT, è stata tra i più accesi sostenitori della nuova formula di governo».

Cosa significa ciò? Che una parte del grande capitale intende inserirsi nell'operazione per utilizzarla a fini trasformistici, per far corrispondere all'aumento del potere economico dei grandi monopoli un proporzionale aumento del loro potere politico. Del resto, ha proseguito Donat Cattin, i primi sintomi non sono affatto rassicuranti. Che il diavolo è questo centro sinistra, dobbiamo chiederci, se di fronte ad un problema come quello della Michelin, ad una lotta così dura e decisiva, il ministero del Lavoro non sente il dovere di prendere posizione a favore dei lavoratori? Ma si vuole proprio inaugurare il nuovo governo con una sconfitta degli operai nella vertenza di un'industria importante di questi ultimi anni?

A Calligaris, Scelba ha ripetuto le ragioni dei suoi dissensi con la politica della maggioranza della Dc, dicendo: tuttavia d'accordo con Moro per il programma da lui enunciato e per la «meta da raggiungere: l'allargamento dell'area democratica, e cioè la rottura in tutti i campi tra la sinistra e il centro».

Da citare infine un ennesimo discorso contro il centro-sinistra pronunciato dall'on. Malgodi a Monza. Le solite tesi: i socialisti e i comunisti marcano di conserva, le Regioni possono rappresentare la rovina dell'Italia e invito finale agli elettori perché si preparino a votare per i liberali.

vere il resto dei problemi sul terreno conteso dall'attuale psicologo positivo dell'annuncio di pace. Più forte e più convincente e apparsa però la tesi di coloro che sostengono (e ve ne sono anche fra i francesi) che bisogna prima di tutto arrivare ad un accordo totale e dettagliato su tutti i problemi per non correre poi il rischio di vederli risorgere, favoriti dall'offensiva dell'Oas contro la pace. Questa tesi, essendo prevalsa, si prevede che la trattativa durerà ancora per lo meno fino a giovedì, se non oltre.

Per far fronte all'inevitabile ondata di violenza fascista in Algeria, dopo la firma dell'armistizio, esiste un piano francese a cui gli algerini contrappongono la loro richiesta di garanzia perché l'altro, venga impiegata anche ad Algeri e ad Orano la «forza locale» che sarà composta esclusivamente di algerini. Il piano per l'azione anti OAS che non convince la delegazione algerina, è stato tracciato dallo stesso De Gaulle. Una quantità adeguata di reparti sicuri dell'esercito francese dovrebbe quindi essere in grado di faro i quartieri europei di Algeri ed Orano, isolando completamente per qualche mese il resto dell'Algeria. Questo blocco dovrebbe bastare — secondo De Gaulle — per impedire azioni offensive pericolose da parte dell'OAS, per poi procedere lentamente allo smantellamento della organizzazione di Salaf e di organizzazioni di polizia all'interno dei perimetri europei più cocenti.

L'obiezione che viene mossa a questo piano, non soltanto da parte algerina, ma anche da autorevoli consiglieri francesi, è che lo stato maggiore non può attualmente disporre di sufficienti forze per controllare fedelmente nello stesso tempo abbastanza tempo per questo genere di operazione. Soltanto per impugnarla — Oas occorrerebbero — si è calcolato — 80.000 uomini, che sommati, con quelli necessari per Algeri, fanno un complesso di almeno 150 mila uomini, che l'esercito francese non è in grado oggi di fornire dal suo arsenale. Ma, tanto meno dall'Algeria, data la tragica delicatezza della missione da compiere.

Di fronte a un'azione militare dell'OAS, queste truppe dovrebbero infatti aprire il fuoco sui quartieri europei. Dinanzi all'impiego di armi pesanti e all'eventuale arrociamento di reparti dell'OAS sui quartieri europei, la marina dovrebbe intervenire con bombardamenti. De Gaulle pretenderebbe con sovrana alterigia che la cosa è possibile e che il suo piano verrà applicato. Ma che gli algerini diffidino è necessario.

Sul lago Lemano, le giornate scorrono in una attesa ovattata. Lecco delle perplessità della conferenza arriva alle orecchie dei giornalisti con ore di ritardo. Solo di notte, per esempio, abbiamo saputo che la giornata di ieri — apparentemente positiva — è stata invece la più dura e difficile di questa fase delle trattative. Quella di oggi è stata, a quanto sembra, ancora più ampia e complicata.

Sulla questione dell'ordine pubblico — come si dice con eufemismo a Evian — si è discusso tutto ieri, senza risultato. Tollo l'eufemismo, sollevato il sipario, la scena che appare è quella dell'Algeria: una scena di orrori senza nome che l'OAS prepara diligentemente.

Le due delegazioni sono riunite stasera evidentemente per discutere ancora di questo e per decidere, in contatto per teleselevisivo e i rispettivi governi, come affrontare le profonde divergenze che ancora separano le due parti su questi elementi decisivi delle trattative.

PARIGI

linea ha avuto l'effetto di un colpo di frusta per tutti. I corpi mutilati delle bambine abbattute mentre si recavano a scuola, hanno sollevato un'ondata di rabbia popolare. Il primo colpo della gente ha parlato sulle piazze. «Pacifisti gli assassini! invece di nascondersi! I sindacati, sono mossi. Dopo tanto tempo, comunisti, socialisti, cattolici, si troveranno uniti domani, in uno sciopero generale che bloccherà la capitale per mezz'ora e si estenderà a molti settori in tutta la Francia. Purtroppo, anche in questa occasione, rimane una significativa presenza del sindacato socialista democratico "Force Ouvrière" invitato allo sciopero per conto proprio e non mette la propria firma sotto il comunicato della C.G.T., dei cattolici, degli studenti, degli insegnanti. Ancora oggi, il Partito socialdemocratico emette una equivoca dichiarazione chiedendo «la repressione totale del terrorismo dell'OAS», così come «ha sempre condannato il terrorismo cieco». Fascisti e algerini, insomma vengono messi sullo stesso piano. Guy Mollet lascia così una porta aperta verso destra, in caso di necessità, anche se la pressione popolare lo spinge ad associarsi alle proteste.

All'appello del Partito comunista, che chiede al governo l'arresto dei fascisti in libertà come Bidault e Soustelle si associano invece i socialisti unitari in termini senza equivoci. «Il Partito socialista unitario ritiene che grandi manifestazioni di strada devono permettere l'espressione della volontà popolare di finirla con l'ambiguità del potere verso l'OAS, i fascisti e l'esercito».

A questi appelli delle grandi organizzazioni, si aggiungono le dichiarazioni che arrivano da ogni parte, dalla gente comune, dalle fabbriche, dai negozianti, dai professori e dagli studenti: tutti chiedono un'azione decisiva contro gli assassini.

LOAS tuttavia non disarma: altre due bombe sono state fatte esplodere oggi. A questi atti di violenza, il generale Trau-Duy, noto esponente di sinistra e l'altra in un cantiere di lavori pubblici a Fontainebleau. Qui un'enorme carica ha rovesciato una gru, sventrato una cisterna di nafta e sfasciato un pesante bulldozer. Per puro caso, non ci sono state vittime.

Restano invece gravissime le condizioni di molti feriti di ieri. Una bambina di 15 anni, Madeleine Rottel, rischia di perdere una gamba. Una sartina, Jacqueline Kizilian, è stata amputata di un braccio. Essa ha 26 anni e manteneva col suo lavoro i genitori e due sorelle. Finora la polizia non ha nessuna traccia degli attentatori. Essa indaga ma con scarse speranze.

La delegazione francese, che si è recata a Ginevra, è capeggiata dal ministro degli Esteri, On. Segni, e comprende l'on. Russo e il capo del Gabinetto della Farnesina, On. Senni.

La delegazione italiana è capeggiata dal ministro degli Esteri, On. Segni, e comprende l'on. Russo e il capo del Gabinetto della Farnesina, On. Senni.

La delegazione italiana è capeggiata dal ministro degli Esteri, On. Segni, e comprende l'on. Russo e il capo del Gabinetto della Farnesina, On. Senni.

Mutamenti più profondi si avranno con il rinnovo dello statuto dei colcos

Le decisioni del PCUS preparano nuovi progressi nelle campagne

Krusciov avverte che nel presente momento internazionale le eccezionali misure per lo sviluppo delle campagne non potranno essere adottate a scapito delle necessità della difesa

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 11. — Come annunciato, stamani la stampa sovietica ha pubblicato le decisioni dell'ultimo CC. del PCUS in materia agricola (in parte da noi anticipate) assieme al testo integrale del discorso conclusivo pronunciato da Krusciov venerdì sera.

Dunque, mentre la «dichiarazione» definisce in modo preciso le decisioni prese dal Comitato Centrale per la trasformazione delle sovstrutture dell'agricoltura sovietica, Krusciov, dopo aver risposto ai molti quesiti sollevati nel corso del dibattito, accenna ai mutamenti più profondi che dovranno intervenire di qui a qualche anno nella struttura stessa dell'agricoltura, cioè nell'organizzazione della vita dei colcos.

Le trasformazioni avverranno in due tappe fondamentali: quella fissata dal documento pubblicato oggi e quella che sarà stabilita dal Congresso dei colcosiani che verrà chiamata a discutere e approvare il nuovo statuto delle aziende cooperative agricole. Ma questa seconda tappa potrà avere luogo soltanto dopo l'approvazione nella nuova costituzione generale dell'Unione Sovietica, quindi non prima che appaiano chiari i frutti delle trasformazioni approvate da questo Comitato Centrale.

L'agricoltura sovietica ha quindi avanti a sé un programma di rinnovamento che richiederà alcuni anni per la sua totale esecuzione: ma se le trasformazioni avvenute nel quinquennio '53-'58 erano di natura parziale e relativamente rivoluzionarie, quelle previste per i prossimi tre e quattro anni mirano molto più in alto perché propongono la liquidazione definitiva dell'arretratezza dell'agricoltura sovietica e la sua collocazione su un piano di produttività «industriale».

La dichiarazione del Comitato Centrale, dopo avere sottolineato i progressi considerati ottenuti nel campo agricolo dal '53 al '61 (la produzione globale è aumentata del 100%) si sofferma ad analizzare le ragioni della stagnazione verificatasi a partire dal 1959 e riconosce apertamente gli errori commessi dagli organismi di partito o da singoli funzionari nella gestione dell'economia agricola.

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

Più avanti il documento riconosce che «negli ultimi anni si è commesso l'errore di attribuire una minore attenzione agli atti tecnici e materiali necessari alla agricoltura», mentre i responsabili dello sviluppo della base tecnica dell'agricoltura hanno dato prova di

«spensieratezza e di irresponsabilità».

Con questa dichiarazione il Partito va alla radice, per la prima volta, delle cause che hanno determinato lo scompensato tra sviluppo agricolo e sviluppo industriale aggiungendo poi che «l'arretratezza degli investimenti è uno dei compiti più urgenti che il Partito deve affrontare in favore dell'agricoltura».

Un punto tuttavia rimane poco chiaro ed è quello relativo al volume dei fondi che saranno messi a disposizione del rinnovamento dell'agricoltura sovietica. Nel suo discorso conclusivo Krusciov, pur ribadendo la necessità dell'aumento degli investimenti, ha tenuto a precisare che essi non dovranno in ogni caso pregiudicare né lo sviluppo industriale né quello della difesa. «Il rafforzamento della potenza difensiva dell'URSS — egli ha detto — è il nostro dovere fondamentale, alla base stessa dell'esistenza del nostro Stato socialista».

Ora, poiché si tratta di mettere a coltura reddizicci circa 70 milioni di ettari di terra fino a ieri tenuti a mag-

gese, bisognerà che il governo e il Partito elaborino una serie di misure per trovare i mezzi necessari da investire in questa operazione senza ledere né lo sviluppo industriale, né le necessità vitali della difesa del Paese. Ma ecco i punti sostanziali della dichiarazione approvata dal Comitato Centrale nella ultima seduta di venerdì: 1) la rapida ascesa dell'agricoltura deve essere considerata come uno dei compiti urgenti della costruzione del comunismo. A questo scopo debbono essere impiegate tutte le organizzazioni di Partito in tutto il Paese; 2) Al Presidium e al Consiglio dei ministri viene affidata la ricostruzione dell'agricoltura attraverso la creazione, su base regionale, distrettuale e repubblicana, di enti responsabili della produzione e di enti agricoli costituiti dai primi segretari di Partito ad ogni rispettivo livello; 3) Il Plenum condanna il sistema delle rotazioni a maggese come sistema che non si addice all'agricoltura socialista perché privo di ogni fondamento scientifico. Bisogna passare al sistema dell'agricoltura intensiva per avere il massimo dei prodotti da ogni ettaro di terra e per questo bisogna rivedere la distribuzione delle aree seminate; 4) È indispensabile migliorare la funzione degli organismi incaricati dell'aiuto materiale e tecnico alle aziende agricole e migliorarle altresì il funzionamento del Ministero dell'Agricoltura nei confronti degli enti scientifici; 5) Una importante parte della produzione agricola deve essere destinata all'interessamento materiale dei colcosiani. La paga deve essere aumentata in proporzione all'aumento della produzione e della produttività del lavoro senza trascurare i premi di produzione; 6) Il Plenum e il Consiglio dei ministri dovranno elaborare un vasto programma riguardante l'aiuto degli investimenti nell'agricoltura per fornire di macchine agricole, di ogni tipo, autocarri, rimorchi, trattori, pezzi di ricambio, concimi, eccetera. Anche i prezzi di questi mezzi debbono essere ritoccati a favore delle aziende agricole.

«C'è un'idea che non può essere accettata — ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato da ministri interessati, il Psi farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

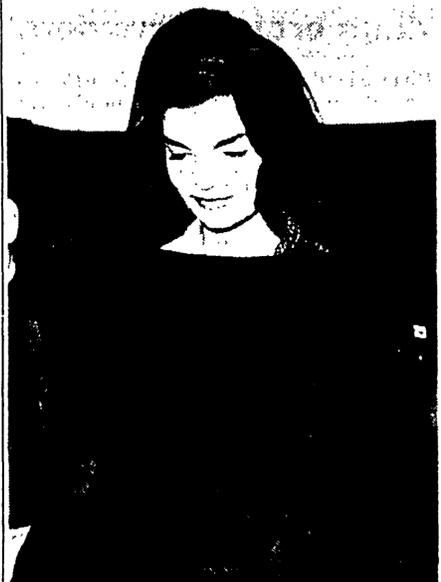
Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della Dc, affermando che l'Italia resta «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della Nato.

Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «politica con Malgodi che è nulla e cambia da parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura.

Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat-

Jacqueline dal Papa



Jacqueline Kennedy — che è ripartita ieri da Roma alla volta dell'India — ha dedicato la giornata domenicale all'indiano che il pontefice Giovanni XXIII le ha concesso. La consorte del presidente americano è qui fotografata nel cortile di S. Damiano, mentre scende dall'auto per avviarsi — col capo e il papa da un telo nero che le scende fino al fianco — verso l'anticamera del Papa, dove attendeva venti minuti prima di essere ricevuta.

Base USA di missili fuori uso per il maltempo

WALLOPS ISLAND, 11. — Il Centro sperimentale missilistico di Wallops Island, in Virginia, è stato messo fuori uso per diverse settimane dai danni provocati dall'uragano abbattutosi lo scorso martedì sulla costa orientale degli Stati Uniti.

Joseph Robbins, portavoce della NASA (ente spaziale americano) a Wallops Island, ha dichiarato che l'uragano ha causato ingenti danni alla base, aggiungendo: «Occorreranno parecchie settimane prima che ci si possa servire di nuovo delle installazioni». Egli ha precisato che hanno dovuto essere rinviati diversi lanci di razzi. Taluni impianti sono rimasti sommersi dodici ore da un metro d'acqua.

Arrestato il padrone del locale

DAMASCO, 11. — Quattordici adolescenti dai 12 ai 16 anni sono morti assfiati in un cinema della città di Idlib, a 70 chilometri ad occidente di Aleppo. Altri 24 spettatori hanno potuto essere rinformati in seguito al pronto soccorso loro prodottogli.

In occasione dei festeggiamenti per la fine del Ramadan, il piccolo cinema di Idlib era affollatissimo. L'aria viziata della sala, però, non veniva rinnovata ad ogni spettacolo, e presto i più giovani spettatori cominciarono a svenire. C'è voluto tutta una delegazione dell'ENI a Pechino

Dodici ragazzi asfissati in un cinema in Siria

La sciagura si è verificata in occasione delle feste di chiusura del Ramadan

che, nell'oscurità, ci si accorse dei successivi svenimenti delle vittime, che sono così morte.

Il proprietario e gli addetti del cinema sono stati arrestati. Ingenti sussidi sono stati stanziati per i parenti delle vittime.

Delegazione dell'ENI a Pechino

PECHINO, 11. — Radio Pechino ha annunciato che il vice primo ministro della Cina popolare, Cen Yi, ha ricevuto oggi, il dott. Giuseppe Ratti e altri membri di una delegazione dell'ENI.

McNamara: Nesuna difesa contro i missili

WASHINGTON, 11. — Il segretario di Stato americano, McNamara, ha dichiarato nel corso di una intervista alla televisione che non si potrebbe ragionevolmente contare su una difesa efficace contro i missili balistici intercontinentali, nel caso di un attacco contro gli Stati Uniti.

C'era la rapida teleconferenza con la quale il presidente Kennedy ha informato il mondo intero della notizia.

«C'è un'idea che non può essere accettata — ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato da ministri interessati, il Psi farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della Dc, affermando che l'Italia resta «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della Nato.

Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «politica con Malgodi che è nulla e cambia da parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura.

Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat-

Augusto Pascaldi

Augusto Pascaldi, segretario della Dc, ha parlato di un'azione decisiva contro gli assassini.

«C'è un'idea che non può essere accettata — ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato da ministri interessati, il Psi farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della Dc, affermando che l'Italia resta «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della Nato.

Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «politica con Malgodi che è nulla e cambia da parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura.

Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat-

McNamara: Nesuna difesa contro i missili

WASHINGTON, 11. — Il segretario di Stato americano, McNamara, ha dichiarato nel corso di una intervista alla televisione che non si potrebbe ragionevolmente contare su una difesa efficace contro i missili balistici intercontinentali, nel caso di un attacco contro gli Stati Uniti.

C'era la rapida teleconferenza con la quale il presidente Kennedy ha informato il mondo intero della notizia.

«C'è un'idea che non può essere accettata — ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato da ministri interessati, il Psi farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della Dc, affermando che l'Italia resta «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della Nato.

Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «politica con Malgodi che è nulla e cambia da parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura.

Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat-

McNamara: Nesuna difesa contro i missili

WASHINGTON, 11. — Il segretario di Stato americano, McNamara, ha dichiarato nel corso di una intervista alla televisione che non si potrebbe ragionevolmente contare su una difesa efficace contro i missili balistici intercontinentali, nel caso di un attacco contro gli Stati Uniti.

C'era la rapida teleconferenza con la quale il presidente Kennedy ha informato il mondo intero della notizia.

«C'è un'idea che non può essere accettata — ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato da ministri interessati, il Psi farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della Dc, affermando che l'Italia resta «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della Nato.

Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «politica con Malgodi che è nulla e cambia da parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura.

Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat-

Augusto Pascaldi

Augusto Pascaldi, segretario della Dc, ha parlato di un'azione decisiva contro gli assassini.

«C'è un'idea che non può essere accettata — ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e quella moderata dei liberali.

L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è mettere del tutto a tacere le voci accarezzate del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il Psi e l'attuale governo, ha sottolineato che il governo, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.

Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlamentare Napoli, il vice segretario del Psi compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia,